



Grandi autori GIURATO NUMERO 2

Venerdì 24.10.2025

PARTECIPA AL 'FORUM DEL CINEFORUM' !!!

www.cineforumorione.com

Regia	Clint Eastwood
Filmografia	Cry Macho 2021, il corriere 2018, American sniper 2014, Gran Torino 2008, Million Dollar baby 2004, Debito di sangue 2002 Space cowboys 2000, Fino a prova contraria 1999, Potere assoluto 1997,.....
Genere	drammatico
Interpreti	Nicholas Hoult (Justin Kemp), Toni Collette (Faith Killebrew), Chris Messina (Eric Resnick), Gabriel Basso (James Sythe), J.K. Simmons (Harold), Kiefer Sutherland (Ally Kemp), Francesca Eastwood (Kendall Carter)
Fotografia / montaggio	Yves Bélanger / David S. Cox, Joel Cox
Musica	Mark Mancina

TRAMA

Stati Uniti, oggi. Justin Kemp è un giornalista, sposato con Ally, in attesa del primo figlio. La sua vita ha ripreso una traiettoria regolare, dopo un cedimento nell'alcolismo. Justin viene sorteggiato per far parte di una giuria in un processo. Sul banco degli imputati siede James Sythe, accusato di aver percosso la compagna. Faith Killebrew ed Eric Resnick sono i due avvocati che si sfidano in aula, provando a condannare o far assolvere l'imputato. Quando Justin inizia a prendere parte alle udienze, si accorge che la sua posizione non è affatto neutrale: 1

RASSEGNA STAMPA

Titolo d'apertura XXVIII edizione del Tertio Millennio Film Fest, "Giurato numero 2" ("Juror #2") è il 42° film da regista del granitico Clint Eastwood, autore statunitense di successi di rara bellezza e complessità come "Un mondo perfetto" (1993), "I ponti di Madison County" (1995), "Mystic River" (2003), "Million Dollar Baby" (2004), "Gran Torino" (2008) e "Sully" (2016). "Giurato numero 2", nelle sale dal 14 novembre con Warner Bros., è un'opera come sempre che interella la dimensione dell'umano, la coscienza individuale e collettiva, abitando la linea di confine della (im)moralità. A firmare il copione è Jonathan Abrams, protagonisti Nicholas Hoult, Toni Collette, J.K. Simmons, Chris Messina, Gabriel Basso, Zoey Deutch e Kiefer Sutherland.

“È un film che guarda con attenzione alla zona grigia, a tutto ciò che accade tra il bianco e il nero della vita quotidiana”. Così il cinque volte Premio Oscar Clint Eastwood, che all'età di 94 anni dirige un altro titolo che lascia il segno. "Giurato numero 2" è un courtroom drama, un legal thriller esistenziale, che esplora sia l'aula del tribunale sia le stanze interiori del protagonista Justin Kemp. Il giornalista, quasi genitore, si trova investito dalla responsabilità di essere un giurato integerrimo e al contempo deve contenere le tensioni dell'animo che mordono la sua coscienza, che lo incalzano a dire la verità. Lui non è estraneo, infatti, alla

dinamica della morte della compagna di James; pertanto, la sua testimonianza potrebbe scagionare l'uomo. Justin vive un acceso dissidio interiore, se salvare se stesso, assicurare la felicità della propria famiglia, oppure fare la scelta giusta, accettando le conseguenze delle proprie azioni oppure omissioni. Eastwood torna, dunque, a lavorare su interrogativi morali, mettendo il protagonista, e con lui lo spettatore, davanti a uno specchio. In questo sembra richiamare all'appello alcuni suoi personaggi iconici, in testa l'allenatore Frankie Dunn di "Million Dollar Baby" e l'ex veterano di Walt Kowalski di "Gran Torino". Con grande padronanza della macchina narrativa, supportato da un cast di livello, Eastwood mette in scena un dramma shakespeariano tra le aule di tribunale, una tragedia greca giocata sui territori del bene e del male, posizionando sui piatti della bilancia della giustizia i valori cardine della società ma anche dell'umanità. Un film di impianto classico, teso e avvincente, che conquista per dinamica, stile e densità. Eastwood non tradisce le aspettative. Mai.

Da cnvf.it

La prima inquadratura è magnifica. Dopo i titoli di testa, che mostrano un'immagine di Themis, la dea della giustizia bendata con bilancia in una mano e glave nell'altra, osserviamo il volto di un'altra donna anche lei con la benda sugli occhi.

È la moglie di Justin Kemp in procinto di scoprire la 'camera del figlio', che il marito ha allestito per farle una sorpresa. La fascia cade e la m.d.p. adotta il punto di vista della consorte su questo "brav'uomo", alcolista redento con cui ha deciso di rifarsi una vita.

Clint Eastwood non ha più tempo da perdere, a 94 anni continua a girare con la regolarità di un metronomo e va dritto al punto, piombandoci in una (messa in) scena coniugale, un'immagine che il film metterà rapidamente in crisi. *Giurato numero 2* gioca costantemente col motivo del visibile e dell'invisibile, dell'evidente e del nascosto: la sposa bendata, il protagonista abbacinato dal temporale, il testimone confuso dalla distanza, il pubblico ministero 'accecato' dalla carriera... L'autore passa il tempo a evidenziare i punti ciechi, quello che i personaggi non vedono o non vogliono vedere. Ma è tutto lì, in piena luce. La fotografia è limpida, l'illuminazione uniforme, l'inquadratura spinta al massimo punto di eccellenza, eppure tutti guardano senza vedere. E qui risiede la profondità del film, molto più che nel dilemma morale che deve affrontare l'eroe e che richiede una sola scelta giusta. Non è tanto la morale in sé a essere messa in discussione, quanto la nostra capacità di cogliere i fatti a cui applicarla.

Eastwood comincia informandoci meticolosamente su uno degli aspetti fondamentali del sistema giudiziario americano, la rigorosa selezione dei dodici membri della giuria popolare. Con la logica scrupolosa di Sidney Lumet (*La parola ai giurati*) si addentra nelle convinzioni e poi nei dubbi dei giurati che si confrontano, uno dopo l'altro, ma con l'idea perversa che il giurato migliore, quello che come Henry Fonda non vuole affrettare il destino dell'accusato, non sia altro che il colpevole. Nessuno spoiler, è tutto nel trailer e nel debutto del film. A colpi di flashback, (di)mostra che il giurato numero 2 è quasi certamente all'origine dell'atto criminale. Se il ripiegamento della colpevolezza all'interno del cerchio dei giurati priva improvvisamente lo spettatore di qualsiasi suspense futura, la grande originalità dello script di Jonathan Abrams consiste nello sviluppare un'altra forma di tensione ascendente, stringendo gradualmente il cappio intorno al suo antieroe in preda a un dilemma insostenibile. Così mentre tutti i giurati sono convinti della colpevolezza dell'accusato, Justin, rosso dalla colpa, guadagna tempo e prova a convincere chi vuole soltanto chiudere rapidamente.

Da mymovies.it

(scheda a cura di Marco Massara